



Sezione di Palermo

Alla Soprintendente Beni culturali e dell'Identità siciliana
- Arch. Lina Bellanca sopripa@regione.sicilia.it

Al Sindaco di Palermo - Dott. Leoluca Orlando
sindaco@comune.palermo.it

Al Dirigente Area della Pianificazione Urbanistica del
Comune di Palermo - Dott. Sergio Manieri
pianificazioneterritoriale@comune.palermo.it
pianificazioneterritoriale@cert.comune.palermo.it

All'Assessore Ville e giardini del Comune di Palermo
Dott. Sergio Marino sergio.marino@comune.palermo.it

All'Assessore all'Urbanistica del Comune di Palermo
Dott. Giusto Catania
giusto.catania@comune.palermo.it

E p.c.
pianificazioneterritoriale@comune.palermo.it;
pianificazioneterritoriale@cert.comune.palermo.it

Ulteriore attacco al Patrimonio verde della città e grave precedente per nuove (e più facili)
concessioni edilizie

Italia Nostra Palermo Denuncia

L'ennesimo attacco contro il patrimonio verde della città. Il TAR di Palermo ha accolto il ricorso di un ente religioso contro la necessità di ottenere il Nulla Osta della Soprintendenza per aver tagliato alcuni alberi, all'interno di Villa Turrisi in un'area di sua proprietà, in prossimità del passaggio del canale interrato del torrente Passo di Rigano.

Il Canale Passo di Rigano è, dopo il fiume Oreto, il principale corso d'acqua che scorre a Palermo. Si tratta di un canale a carattere torrentizio che raccoglie acqua da parecchi piccoli affluenti che scendono dalla zona nord-ovest della città di Palermo; nella catastrofica alluvione del 1931 dal Passo di Rigano si riversò uno dei flussi maggiori che allagarono la parte nord della città.

Premesso che le aree che ricadono entro i 150 metri da un corso d'acqua devono essere sottoposte a vincolo dalla Soprintendenza dei beni culturali e ambientali, questa sentenza annulla tale necessità, scavalcando di fatto in passaggio di controllo e tutela, SOLO perché il canale è stato interrato 60 anni fa e, quindi, il TAR lo assimila a mero impianto fognario.



Sezione di Palermo

Si tratta di un evento gravissimo per due ordini di motivi:

Nel territorio di Palermo scorre un consistente numero di canali, a volte interrati, che solcano quel che resta della Piana; solo per citare i principali: Passo di Rigano, Paradiso, Luparello, Celona, Mortillaro, Boccadifalco, Favara, Vadduneddo, Kemonia e Papireto. E molti di questi oggi scorrono in piena città.

Non sono bastati i recenti eventi atmosferici che hanno provocato tanti disastri (vedi l'alluvione del 15 luglio) o i tanti micro-allagamenti che frequentemente interrompono i collegamenti stradali o invadono gli scantinati e il piano terra delle borgate, per comprendere che il pericolo idrogeologico a Palermo esiste davvero? E che eventi di portata catastrofica possono sempre verificarsi, soprattutto per l'impermeabilizzazione dei terreni dovuta alla cementificazione ed all'asfalto stradale che non consente alle acque, anche a quelle canalizzate, di scorrere naturalmente?

Inoltre questa sentenza dà adito a nuovi interventi di lottizzazione in aree prima considerate di rispetto e che necessitavano di un controllo (nulla Osta) della Soprintendenza, accelerando iter e procedure per nuove costruzioni, evitando i controlli, con grave nocumento per il consumo di suolo, per l'avanzata della cementificazione anche in aree a verde, ultimo residuo del verde agricolo della Piana di Palermo, come nel caso di Villa Turrisi. Anzi, ciò è stato dichiarato esplicitamente come un vantaggio dal legale della proprietà.

L'area in oggetto è considerata dal vigente PGR destinata a Verde pubblico V3.

Negli ultimi giorni si stanno verificando tanti episodi simili, sembra esserci quasi una cabina di regia in queste continue offensive al verde, la cui presenza è uno dei fattori fondamentali per la vivibilità della città e la salute dei cittadini.

Rischiamo di tornare velocemente alla edificazione selvaggia degli anni '70 del secolo scorso.

Pertanto Italia Nostra Palermo

CHIEDE

Alla Soprintendenza e agli organi amministrativi del Comune di Palermo di ricorrere avverso la sentenza del TAR per impedire che questa sentenza divenga un pretesto per nuove forme di cementificazione della città ad ulteriore danno del già esiguo patrimonio arboreo.

Palermo 21 dicembre 2020